



LA SCUOLA DI MUGHAM DEL GARABAGH

Su decisione dell'UNESCO, il mugham dell'Azerbaigian, considerato parte integrante del sistema dei valori culturali radicati nel popolo azerbaigiano, è stato iscritto, nel 2002, nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Ricco di storia plurisecolare, il mugham azerbaigiano visse il suo massimo splendore durante il Rinascimento orientale e, da allora, nulla ha scalfito la natura ed il contenuto di quest'arte. Ad oggi, il mugham viene considerato da una parte patrimonio culturale salvaguardato e tutt'ora vivo,

dall'altra un'arte estremamente contemporanea in pieno sviluppo. Pertanto quest'arte, che secondo tradizione possiede regole e norme molto rigide e che, tuttavia, si concede all'improvvisazione nel corso del processo artistico, crea una impressionante unità armonica.

Il mugham è una musica sviluppatasi su una ricca base filosofica e letteraria. L'interprete di mugham è considerato portatore ed esecutore di generazione in generazione di un antico rito magico. Nella fattispecie, esso dà la possibilità a chi lo ascolta di riflettere sulla verità eterna e di trovare conforto spirituale. Le origini primordiali del patrimonio culturale di un popolo rimangono un mistero, come lo è ogni creazione artistica. Solo gli interpreti, che colgono profondamente questo mistero, riescono a far rivivere attraverso la loro interpretazione quest'arte immortale della musica eterna e della poesia vivente.

La poesia classica azerbaigiana è ricca di concetti e di immagini brillanti. La lingua di questa poesia piena di simboli, la comprensione del contesto di un ghazal, il suo senso profondo non viene concesso ai non-iniziati ma unicamente a coloro che hanno profondamente interiorizzato la filosofia orientale e che sanno leggere i simboli che essa contiene.

Gli interpreti del mugham hanno la capacità di comprendere e di sentire la magia della struttura del ghazal e la

corrispondenza alle sue stesse esigenze; questa capacità si forma sin dalla più tenera età. Nessun interprete di mugham saprà mai dire con esattezza quanti ghazal di diversi poeti conosce a memoria. Tuttavia, quando deve esprimere un qualsiasi concetto, i versi carichi di senso profondo, tornano alla sua memoria per venirgli incontro.

Il mugham era e rimarrà sempre una fonte d'ispirazione per i compositori azerbaigiani. I mugham sinfonici, creati sulla base del mugham classico, hanno riscontrato un grande successo sia in Oriente che in Occidente. L'universo del mugham apre ai compositori moderni delle reali possibilità illimitate di ricerca creativa e di interpretazione.

In Azerbaigian, il mugham viene interpretato sia in assolo che in versione strumentale. Il numero dei musicisti è diverso a seconda delle interpretazioni. La massima resa del mugham strumentale rimane indubbiamente la sua interpretazione in assolo.

Gli interpreti di mugham vengono tradizionalmente chiamati "khanende". Il "khanende" viene accompagnato da musicisti che suonano uno strumento tradizionale, il cui numero può variare da un trio (il tar, il kemancia' e il daf) a tutta un'orchestra.

In Azerbaigian esiste un numero importante di scuole di





interpreti di mugham. Benché questo genere musicale sia noto in tutto il territorio nazionale, le culle principali sono Baku, Shamakhi, Ganja, Nakhcivan e Shusha, che hanno creato proprie scuole indipendenti. Di particolare interesse, la scuola di Garabagh che si ispira essenzialmente a Shusha. Nell'ambito di questo progetto, presentiamo al pubblico le registrazioni di 24 rappresentanti della scuola di mugham di Garabagh risalenti a diverse epoche.

La prima registrazione di mugham azerbaigiano su vinile risale al 1902. Questo lavoro fu realizzato dall'inglese «Gramophone», dalla tedesca «Sport-Record» e dalla francese «Pathé-Record». Dal 1913 queste società hanno aperto i loro uffici permanenti a Riga, Mosca, Varsavia, San Pietroburgo, Kiev, Baku e Tbilisi. Inoltre, le società russe «Concert-Record», «Monarque-Record», «Extraphone», «Gramophone-Record» e l'ungherese «Première-Record» si sono impegnate a registrare su disco i mugham azerbaigiani, così come le industrie “Aprel” e “Nogin” durante il periodo sovietico.

La maggior parte di questi dischi sono custoditi negli Archivi Nazionali delle Registrazioni dell'Azerbaigian, altri nel Museo Nazionale della Cultura Musicale dell'Azerbaigian.

Si possono trovare alcuni antichi dischi in vinile di mugham azerbaigiani negli archivi di registrazione sonora della

British National Library così come nei diversi archivi sparsi nel mondo.

Un notevole lavoro di restauro di antichi dischi in vinile è stato intrapreso in Azerbaigian; questo ha fatto sì che molte registrazioni dell'inizio del XX secolo siano state restaurate e digitalizzate. Queste registrazioni, in unica copia, non sono state effettuate per il pubblico ma unicamente per la loro tutela. Il presente progetto presenta per la prima volta al grande pubblico contemporaneo le registrazioni dei corifei della scuola di mugham di Garabagh. Famosi maestri di mugham sono Jabbar Garyaghdi oghlu, Kececi oghlu Mahammad, Islam Abdullayev, Meshadi Mahammad Farzaliyev, Mejid Behbudov, le cui voci sono state registrate tra il 1902 ed il 1912.

La prima guerra mondiale, il crollo dell'Impero russo e i cataclismi politici dovuti al regime dell'Unione sovietica misero profondamente in crisi il mugham. L'ideologia del regime sovietico, ad esempio, lo considerava un'arte inutile ed estranea allo spirito dei proletari ma, nonostante questo, riuscì a diventare un importante punto di riferimento della vita culturale azerbaigiana.

Anche durante il periodo sovietico sono state eseguite registrazioni delle voci dei grandi maestri della scuola di mugham di Garabagh. Sono i dischi in vinile di Bulbul,





Khan Shushinski, Zulfu Adigozalov, Seyid Shushinski, Abulfat Aliyev, Mutallim Mutallimov, Yagub Mammadov, Islam Rzayev, Arif Babayev, Gadir Rustamov e Suleyman Abdullayev.

Per concludere, il terzo gruppo di interpreti di mugham presentato in questo progetto sono i famosi “khanende” della fine del XX secolo e dell’inizio del XXI secolo, come Vahid Abdullayev, Sakhavat Mammadov, Sabir Abdullayev, Zahid Guliyev, Garakhan Behbudov, Mansum Ibrahimov e Fehrüz Mammadov. Molti rappresentanti di questa scuola non sono inclusi in questo progetto poiché le loro voci non sono state registrate quando erano in vita o perché alcuni di loro vissero prima delle registrazioni stesse.

Nascere nel Garabagh era considerato una vera fortuna poiché, in questa regione, tutti cantavano e apprezzavano il talento delle belle voci e ciò ha in qualche modo determinato il loro destino. Il Garabagh, alto o basso che fosse, era effettivamente il luogo giusto per chi aveva una bella voce poiché non solo tutti gli abitanti erano in grado di cantare le canzoni popolari al momento giusto, ma erano soprattutto in grado di apprezzare e onorare a giusto titolo la musica stessa che i maestri interpretavano.

Si dice che il mugham arricchisca i cuori e le menti elevandole ad un piano di purezza e sincerità. Nel Garabagh questo

accade nell'interazione tra uomo e natura: la ricchezza del cuore e della mente viene prima della natura. E' forse questo il motivo per cui la gente di questa regione è particolarmente sensibile alla bellezza e soprattutto alla musica.

I rappresentanti della scuola di mugham del Garabagh, oltre a sviluppare la cultura musicale del popolo azerbaigiano, segnavano ed influenzavano in modo sottile la sensibilità e la percettibilità dei loro connazionali: lo spirito della bellezza della natura di questi posti si riflette e si esprime in questa rara cultura musicale. Il famoso “Shikeste di Garabagh” è diventato il simbolo della scuola di mugham del Garabagh.

La maggior parte dei cantanti del Garabagh provengono da Shusha. Il soggetto di Shusha, fortezza invincibile e la sua immagine di tempio spirituale sacro della ricchezza culturale dell'Azerbaigian, è il filo conduttore eterno attraverso tutte le loro opere.

Gli abitanti di Shusha conoscono la sua storia non solo tramite le cronache del Garabagh ma anche tramite i tanti “Garabaghname”, raccolte di opere scientifiche rivolte alla storia del Garabagh, alla sua musica, alla sua letteratura, architettura e cultura.

In queste raccolte la verità storica, le realtà di ieri e di oggi si completano in armonia e riflettono una storia reale e

completa del Garabagh. La storia antica di questa regione e la sua splendida natura ne fanno il soggetto principale del mugham.

Shusha ha dato i natali a molti musicisti. Alcuni di loro hanno assunto il nome della città come pseudonimo, come ricordano versi celebri del poeta russo Sergey Yesenin: “Se non è poeta, non è di Shiraz; se non è cantante, non è di Shusha”. Questa città ha visto nascere tanti di quei compositori, cantanti, musicisti e musicologi da poterne pubblicare un enciclopedia.

L’atmosfera di questa città, culla della cultura, è ben descritta dal celebre scrittore Alexandre Dumas nel suo libro “Viaggio in Caucaso”, dove descrive la bellezza dei luoghi, l’ospitalità del popolo azerbaigiano, il Khanato del Garabagh e la poetessa Natavan, molto nota all’epoca.

Shusha, per ovvi motivi, veniva definita “Il conservatorio della musica d’Oriente”. Da ogni dove giungevano per ascoltare i cantanti o per apprendere l’interpretazione del mugham. L’eccezionale aurea di Shusha non le derivava unicamente dai suoi musicisti ma soprattutto dall’unione del fattore umano e della natura.

Le sorgenti di acqua chiara, trasparente e limpida davano sempre maggiore notorietà a questi luoghi e la sorgente

più famosa, “la sorgente Isa”, è diventata successivamente il simbolo di Shusha.

Le alte montagne che sembrano toccare il cielo e circondano come un cerchio l’altopiano ricoperto di prati, creano una sala aperta con un’acustica incredibile e impressionante. Non vi è posto più magico per ascoltare la musica. Come una montatura abbraccia una pietra preziosa, così le montagne abbracciano questo prato chiamato “Jidir duzu”. Quanti famosi cantanti, quante belle voci e timbri meravigliosi avranno sentito questi prati e queste montagne? I bambini cresciuti a Shusha non hanno mai perso un’occasione per venire in questo posto magico della natura per ridere e scherzare. Le voci dei bambini che qui si recavano per apprendere l’arte del mugham, risuonavano ogni giorno sui monti, sulle gole e sulle rocche scoscese, ondeggiando su Shusha per poi ricongiungersi in un’unica corrente. E questa polifonia, accompagnata dai rumori delle sorgenti, dai mormorii delle foglie e dai canti degli uccelli non poteva che essere creata dall’immaginazione dei bambini.

Le serate di mugham - i “mejlis” portarono a Shusha fama e notorietà prestigiosa, trasformandola in uno spazio unico della cultura musicale. Dice un detto azerbaigiano : “ A Shusha, i bambini piangono su “Segah” e ridono su “Shahnaz”. Non poteva essere diversamente e, volente o





nolente, tutti i bambini che vi nascevano, senza differenza di ceto sociale, partecipavano all'eterna festa della musica.

Lo scrittore azerbaigiano Abdurrahim-bey Hagverdiyev sosteneva che, se nel corso della seconda metà del XIX secolo capitava di incontrare dei musicisti a Baku, Shamakhi, Ashkhabad, Teheran o Istanbul, tra questi certamente ci sarebbero stati musicisti originari di Shusha.

Nel XX secolo la scuola di musica di Garabagh ha dato al mondo molti noti musicisti. I concorsi e i festival davano la possibilità di scoprire e di sviluppare giovani talenti e, contemporaneamente, di far conoscere l'arte del mugham nel mondo intero. Citiamo per esempio il festival «Khari-bulbul» organizzato a Shusha nel 1987. «Khari-bulbul» è il nome di un fiore raro che cresce in questi posti.

Purtroppo, il conflitto che iniziò in seguito alle ingiuste rivendicazioni territoriali dell'Armenia contro l'Azerbaijan, l'occupazione, dagli invasori armeni, del Garabagh e delle sue regioni circostanti, compreso Shusha, considerata la culla della cultura del Garabagh, trasformò i più brillanti rappresentanti del mondo del mugham in profughi interni sradicati dalle zone di origine. Questo conflitto fu la causa della distruzione dei monumenti storici, culturali ed architettonici di questi luoghi. Pur continuando a cantare, “gli usignoli” del Garabagh di oggi lasciano trasparire tristezza e dolore nelle loro interpretazioni.

Il mondo si globalizza, i cambiamenti avvengono alla velocità della luce e noi tutti sul nostro pianeta, dovremmo creare la base dello sviluppo per il futuro. Tutte le novità devono essere strettamente legate alle tradizioni ed è solo grazie alla forza dell'influenza delle tradizioni, pur mantenendo gli archetipi culturali tradizionali di tutti i popoli, che potremo creare questo nuovo mondo dove sarà possibile mantenere, far vivere e sviluppare queste tradizioni.

La convenzione dell'UNESCO per la protezione del patrimonio orale e immateriale dell'umanità risponde giustamente a questi obiettivi. Il presente progetto "Le voci del Garabagh" potrebbe essere un solido contributo per la salvaguardia e per l'arricchimento delle tradizioni musicali.

L'Ambasciatrice di Buona Volontà dell'UNESCO

Mehriban Aliyeva

· CD - 1 ·



· Jabbar Garyaghdi oghlu ·



· Kececi oghlu Mahammad ·



· Mejid Behbudov ·



· Seyid Shushinski ·



· Islam Abdullayev ·



· Meshadi Mahammad Farzaliyev ·



· Bulbul ·



· Khan Shushinski ·



· Zulfu Adigozalov ·



· Abulfat Aliyev ·



· Islam Rzayev ·



· Arif Babayev ·



· Yagub Mammadov ·



· Mutallim Mutallimov ·



· Murshud Mammadov ·



· Vahid Abdullayev ·

· CD - 3 ·



· Gadir Rustamov ·



· Suleyman Abdullayev ·



· Zahid Guliyev ·



· Garakhan Behbudov ·



· Sakhvat Mammadov ·



· Fehruz Mammadov ·



· Sabir Abdullayev ·



· Mansum Ibrahimov ·

